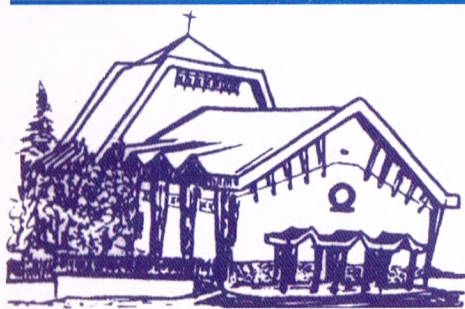




Notiziario

Parrocchia della SS. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

SETTEMBRE 2000

PARTENZA E ARRIVO

23 SETTEMBRE



S. E. Mons. Orazio Soricelli arcivescovo di Amalfi Cava de' Tirreni

3 OTTOBRE



Don MICHELE VILLANI è il nuovo Parroco dell'Addolorata

S.E. Mons. Serafino Sprovieri ha designato don Michele Villani quale nuovo parroco dell'Addolorata.

Don Michele è nato ad Avellino il 23 dicembre 1950 da Giuseppe e da Vita Maria Minichiello. Ordinato sacerdote il 3 settembre 1977 a Tufo (AV) per le mani di S.E. Mons. Raffaele Calabria, Arcivescovo di Benevento, è stato vice parroco di San Modesto in Benevento dal 1977 al 1984, parroco di Tufara Valle dal 1982 al 1984 e poi parroco di S. Giorgio Martire in S. Giorgio del Sannio (BN) dal 1984 ad oggi.

E' stato membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori, vicario foraneo della zona Belvedere ed Assistente diocesano del Centro Sportivo Italiano.

A don Michele che farà l'ingresso all'Addolorata il prossimo 3 OTTOBRE alle ore 18.00, va l'augurio e la preghiera di tutta la comunità parrocchiale.

FESTA DELL'ADDOLORATA

RIONE LIBERTÀ 15-16-17 SETTEMBRE 2000

PROGRAMMA RELIGIOSO

11/16	Settembre	Ore 8.30 S. Rosario	Ore 18.00 S. Rosario Meditato
		Ore 9.00 S. Messa	Ore 19.00 S. Messa
14	Settembre	Ore 21.00 VEGLIA MARIANA	
		Ore 22.30 S. Messa	
15	Settembre	FESTA LITURGICA DELL'ADDOLORATA	
		Ore 19.00 S. Messa e UNZIONE DEGLI INFERMI	
16	Settembre	Ore 18.00 S. Messa	
		Ore 19.00 PROCESSIONE CON LE FIACCOLE	
		(Al termine fuochi a terra)	
17	Settembre	Ore 8.00-10.30-12.00 - SS. Messe	
		Ore 19.00 S. Messa e saluto alla parrocchia di	
		S.E. MONS. ORAZIO SORICELLI	



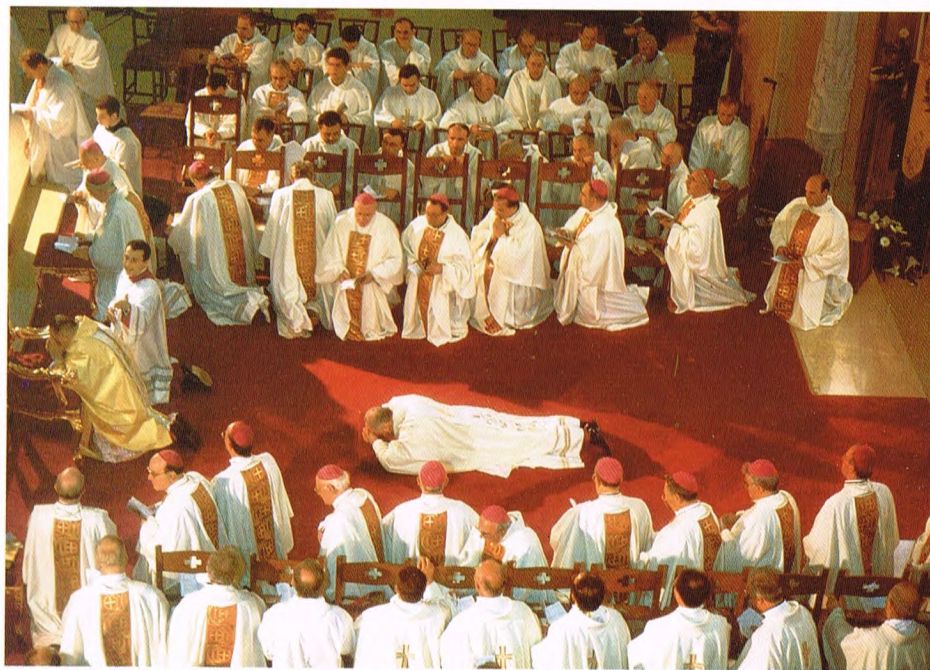
RICORDANDO IL GIORNO

L'aria di festa, il tocco delle campane la festa, la gente in cammino tutta verso la stessa direzione, il fischietto dei vigili per dirigere il traffico già intenso dalle prime ore, i pullman dei fedeli della provincia di Benevento e della Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, il servizio d'ordine, le autorità accolte e accompagnate ai primi posti, i gonfaloni rappresentativi dei paesi delle due Diocesi, il coro, i cerimonieri, i fedeli ben disposti nei punti più visibili, tutto il clero già pronto per dirigersi in processione verso la Cattedrale, ecc... tutto in questo fatidico giorno, ci dà l'impressione che si sta per celebrare un evento straordinario.

Noi dell'Addolorata anche se abbiamo già vissuto un momento simile, in questa occasione stiamo riavvertendo nuovamente quei brividi ma con un sentimento più profondo, una partecipazione più diretta, un fatto tutto nostro.

Ci sentiamo protagonisti perché il vero protagonista è il nostro Parroco.

Ci sentiamo responsabili dell'organizzazione, del servizio d'ordine, del-



l'accoglienza dei fedeli, della cerimonia, della distribuzione dei libretti dell'ordinazione, delle letture, degli avvisi, di tutto.

Ci sentiamo fieri perché il nostro rappresentante più degno viene ordinato Vescovo e come ultimo atto non possiamo che prenderci cura di tutti i particolari per la buona riuscita della cerimonia.

Trepidanti per l'emozione e la gioia ma anche afflitti dalla consapevolezza che don Orazio non sarà più "nostro", ci apprestiamo a vivere questa singolare esperienza nello stile di sempre.

Sono le ore 17,30 ed uno scrosciante applauso segnala l'ingresso dei concelebranti che accompagnano l'ordinando Vescovo.

I fedeli, accorsi numerosi, presi dalla curiosità e dalla novità dell'evento, cercano di avvistare il Top della Chiesa campana come l'Arcivescovo Metropolita di Napoli il Car-

dinale Michele Giordano, il nostro Arcivescovo Mons. Serafino Sprovieri, l'Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma Vescovo di Nola, i vari Vescovi della Campania e don Orazio ma un po' tutti si guardavano intorno per saggiare gli umori e per vedere quanti effettivamente ne siamo.

In realtà il numero preciso nessuno lo potrà mai sapere ma se si considera che sono stati distribuiti oltre 2500 libretti, che i fedeli accorsi dalla Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni sono circa 700 e che la Cattedrale è gremita di gente senza la possibilità di dare un passo, penso che i presenti sono almeno 3000 circa.

Oltre i concelebranti ben disposti sull'altare maggiore, sulle scale in grande uniforme, ci sono i vigili urbani con i gonfaloni dei Comuni di Amalfi, di Cava de' Tirreni e degli altri paesi della costiera.

Lungo le file ben ordinate della navata centrale della Cattedrale seguono prima i vari presbiteri delle due Diocesi e subito dopo, da un lato le autorità civili come i Sindaci di Benevento, di Amalfi, di Cava de' Tirreni e di Calvi mentre dall'altro lato, composti e visibilmente emozionati, i familiari del nuovo Vescovo: papà Sabato, mamma Melina Bocchino e i due fratelli Gerardo e Pio.

Subito dopo seguono le religiose e infine una folla immensa di fedeli tra cui i fedelissimi parrocchiani della SS. Addolorata e quelli di Calvi.

Ad officiare il rito è il Cardinale Mi-





NO DELL'ORDINAZIONE

chele Giordano insieme ai due Co-ordinanti l'Arcivescovo di Benevento Mons. Serafino Sprovieri e l'Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma Vescovo di Nofa.

Dopo la liturgia della Parola, ha inizio l'ordinazione episcopale mentre il coro intona il "Vieni Creator".

A questo punto, il Vicario Generale della Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, Mons. Carlo Papa, a nome della chiesa, chiede che sia ordinato Vescovo il presbitero Orazio Soricelli che nel frattempo viene accompagnato dal suo vice-parroco don Luigi Ulano davanti al Cardinale.

Il Cardinale a sua volta chiede del mandato del Papa e ne fa dare lettura.

A conclusione della lettura, segue l'omelia dove il Cardinale non tralascia di delineare a chiare lettere la figura e il ruolo del Vescovo quale successore degli Apostoli ribadendo con fermezza che deve avere coraggio, essere credibile e comprensibile. Quale dispensatore della grazia di Dio, Egli deve essere sempre saldamente ancorato alla Fede e alla Parola di Dio essendone vero testimone e degno annunciatore, soprattutto nei momenti più tristi.

Dopo l'omelia, interroga l'ordinando sull'adempimento e sui doveri del nuovo ministero episcopale ai quali lo stesso risponde puntualmente con un "Sì, lo voglio!"

Alle litanie dei santi, segue l'imposizione delle mani prima da parte del Car-

dinale e poi di tutti i vescovi concelebranti.

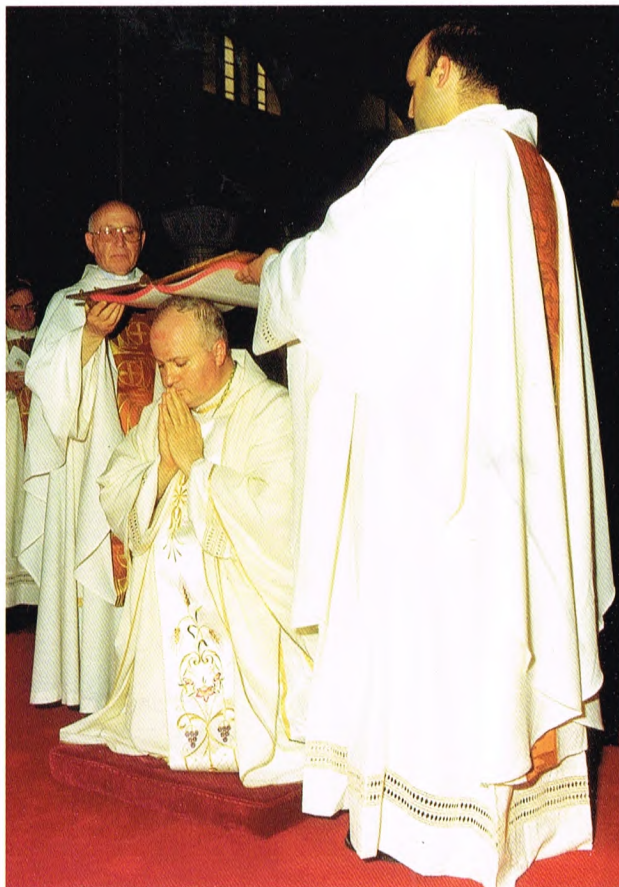
Terminata poi la preghiera di ordinazione, il Cardinale unge con il sacro crisma, il capo dell'ordinato, dopo gli consegna il libro dei Vangeli quindi gli altri segni dell'episcopato come l'anello, la mitra e il pastorale.

Al termine della liturgia eucaristica mentre il coro intona il "Te Deum", il novello Vescovo, percorre la navata della Basilica Cattedrale benediciendo i fedeli che lo salutano con un caloroso ed interminabile applauso.

Tornato sull'altare, Monsignor Soricelli, pieno di commozione, prende la parola ringraziando prima il Signore per quanto ha mirabilmente realizzato nella sua vita, poi i suoi genitori, quindi i suoi parrocchiani dell'Addolorata ed infine il suo nuovo gregge di Amalfi-Cava de' Tirreni.

Sono ormai le 20,30 e il Cardinale benedice l'assemblea concludendo la calda cerimonia religiosa.

Scende l'ombra e il silenzio e i nuo-



vi fedeli cercano di salutarlo facendosi largo tra la folla ben sapendo che è solo questione di poco tempo e che quello è solo un arrivederci perché don Orazio oramai è il loro nuovo Pastore.

Noi dell'Addolorata, tutti uniti e facendo cerchio intorno al nostro Parroco, tra i saluti e gli auguri cerchiamo di strappargli ancora, forse l'ultima foto di gruppo.

Alla nostra gioia, prevale un sentimento di tristezza e di smarrimento anche se il momento proprio dell'addio è rinviato di qualche mese ma adesso è tempo di continuare a camminare, è tempo di ribadire ancora una volta il nostro sì al Signore, è tempo di mettere a frutto quanto ci ha insegnato il nostro indimenticabile Parroco.

Aristide Ingordigia



SENTIMENTI E TESTIMONIAN

Dopo la notizia, dopo i riti dell'ordinazione, dopo la festa, ecco il momento della partenza.

S.E. Arcivescovo di Amalfi e Cava de' Tirreni, o più semplicemente il nostro don Orazio, sta per tagliare quel virtuale cordone con l'Addolorata, col Rione Libertà, con la gente e con quanti, numerosi, hanno lavorato al suo fianco in vent'anni.

C'è fermento tra i gruppi e al sottile dispiacere degli addii si affianca un sentimento più forte: don Orazio, punto di riferimento vigoroso, e non è retorica, elemento del quale si aveva certezza che ci fosse in ogni momento bello o brutto che fosse, ci lascia e questa volta non per uno dei suoi viaggi missionari, bensì per sempre.

Certamente nei prossimi anni ci verrà a fare visita, lo accoglieremo come un vecchio amico, gli faremo festa ma oggi alla gioia si mescola l'amarezza, come se a partire fosse uno di famiglia.

Girando qua e là tra i gruppi cerco di cogliere qualche impressione, cerco i racconti di quelli che hanno collaborato con lui.

Incontro **Viviana** e la prima cosa che le chiedo è come ha conosciuto don Orazio. "Diciamo che lui mi conosce da quando sono nata. Avevo solo qualche anno quando, novello sacerdote, fu assegnato come vice parroco alla parrocchia di S. Modesto e da quel momento la sua figura di pastore ha fatto parte della mia vita poiché sono cresciuta facendo esperienza in A.C.R. partecipando a campi-scuola e campeggi in cui lui era assistente spirituale.

Negli ultimi anni ho avuto la possibilità di lavorare con lui a tanti progetti e, come tanti altri, sono stata contagiata dal suo "chiodo fisso": la missione, chiedo che lo ha sempre spinto a lavorare allo strenuo delle sue forze



per testimoniare agli altri che quando il Signore ha creato il mondo non gli ha posto confini e ci ha reso tutti fratelli.

In questi giorni, con l'avvicinarsi della sua partenza, mi riaffiorano alla mente tutte le giornate e le notti di lavoro al Centro Missionario. Devo confessare che in quei momenti la stanchezza era tanta, don Orazio invece era instancabile e per tirarci su esordiva con qualcuna delle sue battute che sempre risultavano la medicina giusta.

Cosa voglio dirgli in occasione della sua partenza? Preferirei tacere perché le emozioni sono tante ma è necessario dire qualcosa.

In questo mese di settembre in cui ricorre la festa di Maria SS. Addolorata, desidero affidare questa sua nuova missione a Maria perché sono sicura che gli saprà stare accanto e veglierà su di lui e sul suo importante ministero."

Raggiungo la Comunità Neocatecumenale, massicciamente presente in parrocchia, e avvicino **Lucia** che mi dice: "Non potremo mai dimenticare tutto quello che ha fatto per noi, per il cammino neocatecumenale, che ha voluto ad ogni costo nella parrocchia. Ha condiviso con noi ansie, preoccupazioni, speranze specialmente negli annunci di catechesi per gli adulti e nel portarle avanti. Ci è stato sempre vicino e sempre in prima persona, mettendo a disposizione le sue fatiche, la ferrea volontà e le doti di grande organizzatore, lui che era già oberato dai moltissimi impegni di una grande parrocchia. Voglio ora esternare un grande augurio a nome di tutti affinché, illuminato dallo Santo Spirito, possa adempiere nel migliore dei modi l'alta missione a cui è stato chiamato".

Adesso è la volta di una coppia del Gruppo Famiglia, i **Zambottoli** che dicono: "Parlare del proprio parroco apertamente comporta una riflessione profonda nella persona. Sicuramente stare al suo fianco è stata per noi occasione di crescita continua. La sua serietà, il suo sorriso, il suo riuscire a non farci mai dire di no, la sua semplicità, l'umiltà, sono state quelle qualità che abbiamo fatte nostre e ci accompagnano nel nostro cammino cristiano e di coppia. Secondo noi le persone buone meritano un occhio particolare e lui è stato visto con particolarità dal Signore, certi che saprà ricambiare l'amore a quegli uomini che il Signore gli ha affidato."

Vado a trovare **Suor Maria Picone** che mi racconta il suo "breve viaggio" con don Orazio: "Sono appena tre anni che mi trovo ad operare nella parrocchia e sono felice di tutti i momenti che il Signore mi ha dato di vivere, è impossibile elencarli tutti ma non mi sarei mai immaginata di conoscere un parroco e dopo poco tempo di chiamarlo Eccellenza.

Da don Orazio ho imparato a conoscere la parrocchia e a fare un vero cammino pastorale.

Quando sono arrivata a Benevento ero alle prime armi ma la sua fiducia mi ha grandemente incoraggiata, in modo particolare quando mi è stata affidata la cura del Gruppo Giovanile Nazareno prima, e i giovani-giovanissimi dell'A.C. dopo. Ho sempre ammirato l'attenzione che don Orazio ha per i giovani, oltre al suo amore per la Missione che è stato trasmesso a tutti, facendoci sentire missionari anche nelle più piccole azioni, perciò ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare questo grande "pioniere". La sua ordinazione ha lasciato un segno indelebile di grazia e la sua partenza è per me ancora motivo di esempio, di chi, avendo lasciato tutto per seguire il Maestro, è sempre pronto a dire il suo "sì".

Intervisto ora **Antonella e Pasquale Zagarese** che riferiscono: "Abbiamo sempre condiviso con don Orazio un'idea di chiesa, di comunità in cammino verso i fratelli, un cammino che può concretizzarsi nel proprio quartiere, nella propria città o anche andare "oltre", verso paesi lontani dove altre culture e condi-

L'AFFETTUOSO PENSIERO ALLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Dal discorso di congedo al termine dell'ordinazione episcopale

...In questo giorno solenne l'anima mia giubila, esulta, magnifica il Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto e continuamente compie nella storia.

Nel cuore del Grande Giubileo, anno di grazia e di misericordia, non mi aspettavo di essere associato al collegio apostolico.

In questi ultimi giorni ho riletto la mia storia personale in una luce nuova e sono meravigliato per tanta grazia e benevolenza del Signore.

Le sue sorprese superano le nostre attese e i nostri progetti.

Davvero Egli si serve di strumenti fragili perché si evidenzii la sua azione.

La mia profonda gratitudine va innanzitutto a Lui, sorgente di ogni bene, per il dono della vita, il dono del battesimo, il dono della fede, il dono della vocazione, il dono del sacerdozio ed ora il dono della pienezza del sacerdozio.

Ho soltanto ripetuto il mio "sì" abbandonandomi totalmente nelle sue mani provvidenti che non fanno mai mancare il suo aiuto. *"Andate e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20)...

...Un saluto speciale ed affettuoso rivolgo alla carissima grande famiglia dell'Addolorata e di S. Modesto, dove ho trascorso ben 23 anni di vita sacerdotale.

Ho condiviso con voi un tratto di strada fino al Giubileo.

Conosco le vostre gioie e le vostre ansie. So che in questo momento il vostro cuore, come pure il mio, è diviso: c'è gioia e sofferenza. (E' una parrocchia ancora più addolorata!).

Ho cercato di amarvi con tutto me stesso e non potrò mai dimenticarvi.

Ho cercato di annunziarvi Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Ho cercato di allargare gli orizzonti e di trasmettervi l'ansia per la missione universale.

Ora il Signore mi chiama e non posso dire di "no"; la mia anima è missionaria (la missione sta nel mio DNA), debbo lasciare la mia terra e mettermi in cammino per testimoniare altrove il suo amore...



PRIMA DELLA PARTENZA

zioni di vita chiamano uomini e donne di buona volontà per un'esperienza di evangelizzazione. Pasquale lo scorso anno ha toccato con mano, nel viaggio in Camerun con don Orazio, quello che sempre sentiamo e leggiamo sulle missioni. L'esperienza è stata motivo di riflessione e di approfondimento in famiglia anzitutto con i nostri figli e fra noi due. La speranza più bella è quella di riuscire a scegliere insieme ai nostri figli una vita più semplice, essenziale, ma sicuramente più vera, in qualunque posto il Signore vorrà.

La presenza di don Orazio, come una torcia che fa luce sul cammino, adesso ci sembrerà più lontana ma non per questo meno forte o meno luminosa."

Passo adesso la parola a **Lorenzo Preziosa** regista della Compagnia Teatrale "I Soliti Ignoti" nata in seno all'ANSPI dell'Addolorata: "Don Orazio ci lascia e non sarà semplice per noi continuare. La sua presenza è stata essenziale perché "I Soliti Ignoti" potessero nascere e crescere all'interno dell'ANSPI ed



inserirsi a pieno titolo nella vita parrocchiale. Per dodici anni abbiamo lavorato fianco a fianco: il suo è stato sempre un esserci in modo discreto, costante nell'informarsi sulle nostre attività e nell'essere presente nei momenti più importanti, ma mai invadente rispetto alle scelte di gruppo ed alla programmazione delle attività.

Ci resta il ricordo delle tante difficoltà superate e delle tante cose progettate e realizzate insieme: dal recital natalizio alla Via Crucis vivente in cui, per anni, attorno al nostro gruppo siamo riusciti ad aggregare tante altre

forze presenti in parrocchia. Ci rimane l'immagine di quando, rientrando dal garage nelle fredde serate d'inverno, sostava anche solo un minuto ad osservare le nostre prove. Ci piace lasciarsi ricordare da lui ancora qui: pronti ad accogliere chiunque, anche chi veniva dalla strada. Siamo certi che su di noi don Orazio (pardon, Sua Eccellenza!) ha sempre saputo di poter contare."

Maria e Peppe Iovino, coppia veterana dell'A.C. mi ri-

lasciano invece questa breve ma incisiva dichiarazione: "E' stato per noi un padre affettuoso ma discreto, attento a tutte le esigenze della gente a lui affidata; un sacerdote che prendendo forza dal "particolare" ha saputo lanciare sguardi amorevoli a luoghi lontani e sperduti; e' stato sempre "tutto per tutti", senza particolarità e distinzioni; ha amato la "sua gente"; ha saputo non farsi tentare dalle esagerazioni; è stato semplice ed austero allo stesso tempo, così come di addice ad un vero pastore; è stato un valido e credibile testimone di Cristo!."

Mena Martini

IL SALUTO DELLA CONTRADA S. COLOMBA

Il 27 Agosto la comunità di S. Colomba si è riunita nella piazzetta della Cappellina per salutare ed accogliere il neo-Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli.

Grande gioia ed emozione al suo arrivo mentre il coro intonava il canto d'ingresso, ancora momenti di commozione durante il rito della Confermazione amministrato ai diversi giovani della contrada.

Molti di essi sono stati battezzati ed hanno ricevuto la prima Comunione proprio da Mons. Orazio; lungi il pensare che proprio quel sacerdote, un giorno li avrebbe Cresimati.

«...Ora, forti del sacramento ricevuto dovranno testimoniare al mondo la loro adesione a Cristo ed alla sua Chiesa...» con queste parole Mons. Orazio nella sua omelia ha esortati i cresimandi a vivere da protagonisti e in maniera incisiva la loro fede.

Inoltre ha esortato anche noi altri a proseguire su questa strada perché è facile iniziare ma difficile continuare contando soprattutto solo sulle proprie forze, senza affidarsi a Dio.

Non sono mancate parole di incoraggiamento e di ringraziamento alla nostra Comunità per averlo seguito in questi 23 anni, ripercorrendo tutti gli anni trascor-

si in contrada e ricordando tutti coloro che ci hanno lasciato.

Molte sono state le interruzioni per combattere quelle lacrime che prepotentemente emergevano impedendogli di esprimersi come voleva.

Proprio quei silenzi ci hanno confermato ancora una volta il suo affetto nei nostri confronti.

Al pastore che lascia le sue pecore abbiamo voluto donare un libro nel quale ognuno di noi ha scritto il proprio messaggio augurale, una ampolla piena di terra di S. Colomba con sopra la miniatura della Chiesetta e della quercia, cose che ricorderanno sicuramente i suoi primi anni di sacerdozio.

Infine, abbiamo donato una coroncina d'oro che don Orazio stesso, ha legato al dito della Madonna come simbolo di legame e di affidamento a Maria.

Da tempo abbiamo lavorato tutti insieme per la realizzazione di questo evento cercando di coinvolgere grandi e piccoli, cosa che è risultata molto facile



visto l'affetto che ci lega tutti al nostro parroco. Chi ha realizzato il palchetto che è diventato poi altare per la celebrazione all'aperto della S. Messa, chi ha provveduto alle luci, chi all'animazione liturgica, chi alla scenografia, chi alla cena. Alla cerimonia hanno partecipato con entusiasmo anche i bambini che con i cartelloni dedicati a don Orazio hanno contribuito a portare calore e allegria.

Ancora una volta la nostra comunità ha lavorato gomito a gomito per poter salutare e ringraziare degnamente chi è stato profeta della realtà di S. Colomba.

Felicina Fragnito

GIORNATA MONDIALE

Sono già passate due settimane, eppure mi sembra appena ieri di essere tornati stremati ma entusiasti e felici dall'esperienza romana della GMG 2000.

A volte mi sembra ancora di sentire intorno a me parlare lingue diverse, di incontrare con lo sguardo lineamenti che tradiscono le varie nazionalità, di avere ancora in testa, oltre che nel cuore, le note di "Emmanuel".

Forse perché quando un evento ti segna così a fondo, tanto da sentire il bisogno di richiamarne spesso alla memoria le immagini, i suoni, le voci, le sensazioni, ti sembra di essere sempre lì, a viverlo quell'evento magico pensando che non sia ancora finito.

E' sì, è questa la magia di Roma 2000: segnati in modo così intenso e così profondo, cambiando la tua vita di giovane.

Non è soltanto per rispondere all'invito

del Papa che ci si partecipa ma per la voglia di condividere la tua fede nel segno dell'universalità; per metterti in cammino anche tu, come gli apostoli sulle orme di Cristo; per "provare" se fatica, coraggio, sacrificio e stanchezza possono o no intaccare il tuo desiderio di seguirLo.

Partendo con queste motivazioni nel cuore, si vive la GMG con l'animo grato a Dio per averti fatto il dono di una tale esperienza: gli incontri di catechesi, la confessione al Circo Massimo,

il pellegrinaggio fino alla Porta Santa recitando le beatitudini, la preghiera silenziosa, coinvolgente e rasserenante della comunità di Taizé all'Ara Coeli, il tempo passato piacevolmente ad occhi chiusi ad adorare il Padrone dell'universo fattosi "pezzo di pane" tutto sotto il segno della comunità, con accanto a te un ragazzo polacco che legge un salmo, uno francese che guarda estasiato il crocifisso, un altro cileno che

continua a sgranare il rosario.

Questa è la magia di Roma!

E queste sono le immagini che porterò per tutta la vita nel cuore!

Solo vivendo intensamente i giorni precedenti si poteva partire per Tor Vergata, dove spesso la stanchezza e lo sconcerto sembrava prendere il sopravvento.

Partire di notte, in marcia per parecchi chilometri, zaini in spalla, passando la notte al freddo, e il giorno sotto la calura di un torrido agosto da 40 gradi, dove anche le cose più normali come mangiare o lavarsi diventavano difficili, non è giustificabile se non con la logica della fede: cos'altro spiegherebbe "a massacrarsi" in quel modo?

Non è per "vedere" il Papa, è per pregare con lui, il primo tra i servi di Dio, lo stesso Padre, per ascoltare i suoi consigli, per



Papa-boys, stanchi ma felici

Stanchi ma felici, ecco i volti dei ragazzi, tutti, che hanno avuto la fortuna di vivere, a Roma, il proprio Giubileo, in coincidenza con la Giornata mondiale della gioventù. Stanchi, inevitabilmente, per i disagi affrontati: moltissimi hanno alloggiato nelle scuole della Capitale, portando con sé, dai propri Paesi, i sacchi a pelo; molti hanno avuto la sfortuna di essere "smistati" nelle zone più lontane da Roma, con la conseguenza di dover impiegare qualche ora della propria giornata già per raggiungere, con i mezzi pubblici, la città. Stanchi, è evidente, anche per i "due giorni di Tor Vergata", sotto un sole caldissimo, con pochissimi ripari all'ombra, e per giunta con un percorso - sia quello di arrivo a Tor Vergata, sia quello di ritorno alle proprie case - che non è stato per nulla facile. Stanchi, insomma, stanchi ma, abbiamo detto, felici.

E su questo "piccolo" particolare si sono interrogati, nei giorni subito successivi alla conclusione della Gmg 2000, anche psicologi e mass media, talvolta giungendo alle spiegazioni più banali, talvolta scomodando paragoni eccessivi, riuscendo solo in rarissime occasioni a capire, ad approfondire, a guardare negli occhi degli oltre due milioni di Papa-boys. Ancora oggi, per la verità, la domanda è rimasta in sospeso: per

ché festeggiare, in quella maniera - che ha contribuito alla realizzazione di un evento destinato ad entrare nella storia, a dispetto della semplicità dei suoi protagonisti -, il Giubileo? Per un semplice motivo: per assaporare quella atmosfera, per "ricaricare le pile" con quell'energia che, molto probabilmente, anzi quasi sicuramente, nella società attuale non può avere spazio. L'energia dei sentimenti, della fratellanza e, perché no?, dell'amore, un'energia che nasce da una fonte inesauribile: Gesù Cristo. E un'energia che Giovanni Paolo II - l'amico dei giovani di tutto il mondo - ha deciso di recuperare, affidandola alla "sua gioia e sua corona" come ha spiegato a Tor Vergata, riferendosi ai suoi ragazzi. Ecco, è stato questo il filo conduttore dei cinque giorni della Giornata mondiale della gioventù, il "particolare" che ha caratterizzato l'arrivo a Roma, l'accoglienza, l'alloggio, le confessioni al Circo Massimo (o in una delle tante "chiesette" della Capitale), il pellegrinaggio giubilare, la Via Crucis e, ovviamente, la Veglia e la Messa a Tor Vergata. Ma quei sentimenti, in realtà, sono emersi anche, più semplicemente, nel corso delle diverse giornate, nell'incontro con i ragazzi di altri Paesi, nel confronto con i volontari, nel dialogo con i "romani di Roma",

capaci, questi ultimi, di accogliere i Papa-boys con la simpatia e la generosità che da sempre li contraddistingue. Certo, inevitabilmente, nelle ultime ore della Gmg 2000, quando il Papa e i suoi ragazzi si sono incontrati a Tor Vergata i significati dell'incontro giubilare sono emersi in maniera forte. Ma, bisogna aggiungere, in quell'occasione - che ha consolidato il rapporto di amicizia e di affetto tra Giovanni Paolo II e i giovani di tutto il mondo - per i ragazzi c'è stato anche un momento di confronto importante: sul proprio futuro, sulla propria vita. "Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo" ha detto il Pontefice ai giovani, a conclusione di un discorso in cui aveva ribadito la difficoltà nell'essere cristiani, la necessità di seguire Cristo, l'importanza della testimonianza nella fede.

Ecco, la Giornata mondiale della gioventù non è stata una semplice festa con una folla più numerosa del solito -, no, è stata, al contrario, soprattutto l'occasione per riflettere su sé stessi e sugli altri, su Cristo e sulla società moderna, per fare una scelta - quella cristiana - da confermare quotidianamente. Ma di questo, a dir la verità, tra gli adulti, in pochi si sono accorti...

Attilio Ievolella



LE DELLA GIOVENTU'



alzare nella notte romana la nostra voce di lode verso un cielo che io non ricordo di aver visto mai così bello e così stellato; ma, soprattutto per ricevere dalle sue mani in dono il Vangelo di Marco, simbolo della missione che quest'uomo malato, un po' affaticato, zoppicante, ma ancora abbastanza forte da reggere sulle spalle curve il peso della Chiesa, ci ha affidato.

"Andate e predicate e vivete il Vangelo", che ci ha detto con piglio deciso quest'ottan-

tenne carismatico, ma capace di pian- gere dolci lacrime davanti a milioni di giovani accorsi lì per godere delle sue parole.

E le lacrime, la commozione del papa, le milioni di candele accese durante la veglia, e fuochi di artificio nel cielo di Tor Vergata a festeggiare il Dio maestoso e grande che

ci unisce, sono le immagini che ancora durante le mie giornate ricorrono.

Quando mi sono voltata indietro per avere una idea di quanti fossero, non riuscivo a vedere altro che "nuvole" di persone, fino all'orizzonte, fino a dove il mio sguardo riusciva ad arrivare non distinguevo che un fiume di giovani e in quel momento ho provato una bellissima sensazione: la gioia di avere e condividere una fede universale, capace di superare ogni tipo di differenza tra



gli uomini, coinvolgente, capace cioè di unire milioni di uomini in ogni punto del mondo, esigente, che ti chiede scelte decise, radicali, se vuoi seguire realmente, non solo a parole il Vangelo.

Il prossimo appuntamento è a Toronto in Canada, e sono pronta scommettere che sarà ancora una volta entusiasmante, toccante, e a suo modo, come unica indescrivibile è stata Roma 200 GMG.

Anna Ucci

Alla fine dell'indimenticabile veglia di Tor Vergata il papa disse che Roma non avrebbe mai più dimenticato tutto quel "chiasso". Un chiasso fatto non solo dai canti e dalle grida di festa levate verso il nostro amato pontefice ma anche dal silenzio che ci avvolgeva durante la veglia: già, perché 2 milioni e più di giovani sanno anche fare silenzio tutti insieme per ascoltare ciò che il papa polacco voleva dirci.

Ad ogni modo, come molti ben sanno, la grande avventura della GMG è iniziata molto prima del 15 agosto "romano"; con l'accoglienza di migliaia di giovani da tutto il mondo nelle varie diocesi italiane per prepararsi, insieme ai giovani locali, al grande evento di Roma.

E così alla nostra parrocchia, che non poteva ovviamente mancare all'appuntamento, viene affidato un gruppo di 55 canadesi: questo rappresenta per tutti noi, giovani e famiglie ospitanti, l'inizio di un bellissimo momento di comunione cristiana. All'inizio, ad essere sinceri ho avuto un po' di timore. "Riuscirà la nostra parrocchia ad essere all'altezza della situazione?" Era questa la domanda che spesso mi facevo nel momento in cui pensavo a questo gruppo proveniente da un paese con una cultura ed una mentalità ed una economia totalmente diverse da quelle del nostro quartiere. Ma il "test" è stato superato e come!

Forse il grosso della nostra comunità non avrà avuto modo di conoscere questi canadesi visto che l'unica domenica della loro permanenza (10-15 agosto) avevano programmato di visitare Pompei, ma per il resto tutto è stato grandioso a cominciare dalle famiglie ospitanti che hanno saputo dare grande testi-

Welcome Canada

monianza di calore e affetto cristiano.

E la prova di tutto ciò mi è stata data proprio dagli amici canadesi con cui ho continuato a vivere la GMG anche a Roma. Più volte hanno usato parole come "wonderful" (meraviglioso) o "stupendous" (stupendo) per aggettivare le nostre famiglie e mi conti-



nuavano a dire che Roma non era come Benevento... Insomma ciò vuol dire che l'accoglienza nonostante i problemi della lingua parlata, ha funzionato alla grande. Ma fermarsi solo all'accoglienza sarebbe riduttivo. E infatti il significato di tutto ciò è ben più grande ed è stato sottolineato durante un momento giocoso poco prima della celebrazione eucaristica comune del primo giorno: eravamo lì tutti insieme per vivere l'universalità della Chiesa.

In fondo essere cattolici significa proprio essere universali: la nostra è una fede che non deve tener conto delle diversità di lingua, di cultura, di razza. Essa va ben oltre tutto que-

sto perché uno è il Dio, una è la croce, uno è il vangelo e una è la Chiesa.

Era questo il messaggio che bisognava capire e per capirlo bisognava viverlo. Ecco il motivo della presenza di questi canadesi che giovani e meno giovani erano venuti qui mossi dalla nostra stessa motivazione: vivere questo giubileo, insieme a questo grandioso papa nel segno dell'universalità. Ora c'è però una domanda a cui rispondere: "abbiamo veramente capito e vissuto il significato di queste giornate beneventane e romane?" Già, perché ora la sfida è di continuare a vivere quel senso di universalità, di accoglienza, di disponibilità nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità. Ovviamente in tutto ciò non è mancata qualche nota "stonata" come il noiosissimo spettacolo di apertura al s. Colomba, o la lunga attesa delle famiglie al ritorno da Pietrelcina. Bisogna però capire che gestire queste giornate non è stata affatto cosa semplice e questo lo si sapeva fin dall'inizio.

D'altronde non posso dimenticare un'ultima cosa e cioè l'esempio che questi ragazzi spesso ci hanno dato. Esempio non solo di apertura verso la nostra comunità ma anche di vita sociale: non una sola carta ho visto gettare per terra da parte loro, né un solo minuto di ritardo nei loro appuntamenti: insomma, da questo punto di vista proprio un altro pianeta rispetto alla nostra Italia.

Ora non ci resta che raccogliere l'invito del papa a non disperdere questo grande patrimonio di bene ricevuto dalla GMG: Roma deve essere solo l'inizio di un impegno ad essere testimoni di Gesù tra i nostri coetanei all'alba del nuovo millennio.

Cosimo Feleppa

CAMPO ESTIVO A.C.R.



Anche quest'anno come di consueto, l'A.C.R. della nostra parrocchia ha organizzato il campo-scuola per i ragazzi dai 6 ai 14 anni a **Guardiaregia (CB) dal 1° al 7 agosto**.

Quest'anno è stato ancora più sentito da parte degli stessi, visto che ci troviamo nell'anno giubilare.

Il tema è stato *"Fai il pieno a te stesso. Riempi la tua vita"*. Lo slogan, un po' difficile da spiegare e ancora più impegnativo da attuare è stato trasmesso ai ra-

gazzi attraverso varie tecniche ed esperienze di vita comunitaria.

La loro partecipazione assidua a tutte le attività proposte, ha fatto sì che questo obiettivo potesse essere raggiunto in modo pieno e completo, anzi, se devo proprio dirla, ha dato senso e spirito anche a me che sono una educatrice.

Questo campo è stato inoltre pieno di sorprese, a cominciare dalle varie escursioni organizzate fuori



dalla struttura di Guardiaregia, alle visite dei genitori dei ragazzi, fino ad arrivare alla sorpresa più bella: la visita di S.E. Mons. Orazio Soricelli il quale con la sua presenza, ha allietato il pomeriggio del quarto giorno con la sua immancabile macchina fotografica e con la Celebrazione Eucaristica.

I sette giorni del campo sono volati; del resto tutto ciò che è bello sembra che duri un attimo.

In realtà non è così perché quell'attimo, per quanto poco sia durato ci ha regalato un mare di emozioni, di allegria e di pace che sicuramente rimarrà nel cuore dei ragazzi e negli educatori.

Assunta Leone



Specchio, specchio delle mie brame, meglio un Nano e un Lupetto... o un panino e salame?

...Biancaneve partì col suo principe azzurro per il viaggio di nozze e i sette nani (poverini) rimasero da soli. I due vissero felici e contenti mentre su quei sette sconsolati stava per abbattersi una terribile sciagura: i Lupetti avanzavano verso la loro casetta!...

Dal 3 al 9 Agosto i Lupetti del branco Calore hanno vissuto le loro Vacanze di Branco a Villanova del Battista (AV) presso la Base Scout del gruppo di Villanova. I bambini hanno condiviso questa esperienza con i nani che, uno ad uno, ogni giorno venivano a trovarli.

E giorno dopo giorno i nostri vispi protagonisti (i lupetti... non i nani!!), imparavano cose nuove che i nani stessi hanno voluto loro insegnare. I nani più gettonati sono stati Dotto e Brontolo.

Il primo ha insegnato loro a fare nodi e intrecci con i cordini. Ancora insieme a Dotto i lupi hanno imparato cosa è la "cosmologia" (i Lupetti saranno felici di spiegarlo ai nostri lettori che ancora ignorano il significato!!)... e in serata (gran finale!) hanno fatto una bella veglia alle Stelle, tra le costellazioni e le meravigliose stelle cadenti.

Il nano Brontolo ha invece messo alla prova i bambini con piccole rinunce e scherzi vari (uno in particolare i Lupetti non lo di-

menticheranno mai più... e i Vecchi lupi per questo ancora ridono eheheh...).

I lupetti hanno poi conquistato numerose Specialità (e per questo i Vecchi lupi ne vanno molto fieri!): chitarrista, animatore, esperto informatico, attore, massaiolo, atleta, fotografo, pittore.

Anche S. Francesco è stato dei "nostri" in una serata: con lui abbiamo potuto assaporare (nel vero senso del termine) cosa è una cena Francescana, fatta di pasti poveri, di silenzio e di ringraziamento al Signore per come siamo e per quello che abbiamo ogni giorno.

Ahinoi la Vacanza di Branco è giunta al termine tra le lacrime dei Lupetti che non volevano più andar via e le grida di gioia dei Vecchi Lupi, che finalmente hanno potuto godere di un po' di riposo e quiete. Gli obiettivi del Campo sono stati tutti raggiunti in pieno: clima di Famiglia Felice, maggiori competenze acquisite e tanto tanto divertimento...

Akela



A BELLARIA PER IL TORNEO NAZIONALE DI PALLAVOLO

L'ANSPI nazionale, ogni anno, organizza tornei di Pallavolo, Calcio e Calciotto, le cui finali si tengono a Bellaria.

L'appuntamento sportivo è molto atteso perché permette a noi giovani di fare un'esperienza bella ed entusiasmante, dandoci tra l'altro la possibilità di fare nuove amicizie con coetanei di tutta Italia. Il 4 giugno scorso abbiamo iniziato gli allenamenti in vista delle tanto agognate fasi finali. Così, dopo una intera estate densa di allenamenti duri e faticosi, noi ragazze della Pallavolo, ci siamo qualificate. Chi l'avrebbe mai detto!! Il 1° settembre finalmente è arrivato il tanto sospirato giorno della partenza e noi, oltre al necessario, abbiamo messo in valigia la giusta dose di grinta e di entusiasmo oltre a tanta voglia di crederci fino in fondo. Dopo circa 7 ore di viaggio siamo arrivate a Bellaria e, dopo la sistemazione in hotel, siamo andate in spiaggia perché il mare a due passi era una tentazione davvero irresistibile, poi dopo cena un giro per la città. L'affiatamento tra noi non è certo mancato, anzi si è maggiormente rafforzato. Il nostro entusiasmo e la voglia di divertirci ha perfino coinvolto e travolto il nostro tranquillo allenatore, Gianfranco Maio.

Il momento della gara, sempre più vicino, ci ha messo addosso molta agitazione ma le parole incoraggianti di Gianfranco ci hanno ridato fiducia. L'impegno è stato davvero tanto e le squadre avversarie erano molto agguerrite ma noi abbiamo combattuto fino in fondo. Abbiamo perso tutte le partite ma l'esperienza fatta è stata davvero grande. Abbiamo stretto una forte amicizia con una squadra di ragazze piemontesi con le quali abbiamo trascorso due serate indimenticabili.

Poi il ritorno a casa con la promessa reciproca di impegnarci di più per poi ripetere l'esperienza l'anno prossimo.

Le ragazze della Pallavolo e l'Allenatore



15° PELLEGRINAGGIO dell'Anspi a Lourdes

Anche quest'anno l'Anspiturismo ha organizzato, dal 1° al 7 settembre 2000, il pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes, il 15° per l'esattezza. Oramai è un appuntamento atteso e importante per la parrocchia e per l'associazione andare a ringraziare la Madonna per un anno di attività e per dare inizio al nuovo.

Quest'anno, il gruppo, accompagnato da don Robert, ha vissuto momenti di intensa commozione davanti alla grotta e il programma ha previsto qualche escursione in più rispetto agli altri anni.

Oggi siamo a quota 750 persone che, grazie alla nostra associazione, hanno potuto vivere giornate di intensa partecipazione religiosa sotto la grotta dove, in un



perimetro di 150 metri, c'è una calamita meravigliosa e invisibile che ti prende e ti tiene legato a quel luogo del quale ti ricordi proprio nei momenti di sconforto e ti aiuta a superare qualsiasi difficoltà.

E' desiderio dei giovani della parrocchia, il prossimo anno, rinnovare questo appuntamento.

De Nigris Rosario

ANSPI: CORSO REGIONALE DI FORMAZIONE

Alcuni giovani della nostra parrocchia, hanno partecipato al corso annuale di formazione organizzato dalla Presidenza regionale dell'Anspi, presso il centro "la Pace" di Benevento, dal 24 al 30 luglio 2000.

Il corso era rivolto a ragazzi e giovani che in oratorio sono alla ricerca di esperienze educative e di comunità al fine di avvicinarsi alle più moderne tecniche di animazione per promuovere uno stile di vita nelle proprie comunità parrocchiali e di quartiere.

I giovani hanno avuto modo di acquisire varie tecniche proposte da animatori dell'Anspi da adattare poi nella nostra parrocchia.

Tra i tanti momenti gioiosi ce ne è stato uno particolarmente intenso quando il nostro don Orazio, Vescovo, ha celebrato la S. Messa alla presenza di circa 90 giovani animatori, facendo capire l'importanza dell'animatore-educatore in una parrocchia.

Il progetto oratorio 2000 nelle nostre comunità deve crescere in modo da farci avvicinare maggiormente i ragazzi più bisognosi di amicizia e di considerazione.

Il programma ha previsto, grazie al Comitato Provinciale di Benevento, l'uscita di una sera per la città e il penultimo giorno, un pomeriggio, dedicato alla visita di Pietrelcina paese natale di P. Pio.

De Nigris Rosario



«I Soliti Ignoti» ancora alla ribalta

Un'estate davvero impegnativa quella appena trascorsa, per la compagnia "I Soliti Ignoti", giunta ormai alla soglie del suo tredicesimo anno di attività. Il 16 giugno scorso, a Pannarano, nell'ambito delle attività di scambio tra i circoli ANSPI programmati dal CESTA (Centro Studi Teatrali ANSPI) della zona di Benevento, ha infatti debuttato il nuovo spettacolo della Compagnia: "Come si rapina una banca", commedia brillante in tre atti di Samy Fayad.

Lo spettacolo, allestito nella suggestiva cornice della piazzetta antistante la Chiesa Parrocchiale, ha coinvolto l'intero paese, anche grazie alla fattiva collaborazione dei giovani di Pannarano. Il 26 giugno, invece, appuntamento di prestigio presso il nuovo Auditorium S. Agostino, a Benevento: in occasione della serata di vernissage del CRAL dell'Università del Sannio, "I Soliti Ignoti" si sono prodotti in un'apprezzata esibizione, alla presenza di numerosi docenti universitari e dello stesso Magnifico Rettore, Pietro Perlingieri.

Dopo circa un mese dal debutto, domenica 18 agosto, è stata la volta di Paduli, ove "Come si rapina una banca" è stata replicata quale appuntamento inaugurale della stagione teatrale estiva organizzata dall'Amministrazione Comunale: anche in questa occasione una bella cornice di pubblico ha dimostrato di gradire notevolmente la messinscena. A Paduli "I Soliti Ignoti" sono tornati, poi, l'8 agosto, quando con un recital di poesie hanno ricordato Eduardo De Filippo, nel centenario della sua nascita. Alla performance è poi seguita la proiezione di Napoli Milionaria, trasposizione cinematografica dell'omonimo capolavoro eduardiano. Il 26 agosto, sempre con "Come si rapina una banca", "I Soliti Ignoti" hanno inaugurato la prima edizione di "Anno Zero", rassegna teatrale amatoriale organizzata dai gruppi di S. Angelo a Cupolo e Bagnara: anche in questo caso è stata buona la risposta del pubblico, inclusi gli ospiti della Casa di Riposo "Villa del Nonno" nella cui struttura, presso il cortile dell'ex-convento dei Padri Serviti, ha avuto luogo la rappresentazione. Ultima tappa del mini-tour estivo, infine, a Torrecuso ove "Soliti Ignoti" sono stati ancora una volta inseriti nel cartellone di "VinEstate", collaudata e prestigiosa manifestazione artistica e di promozione eno-gastronomica, voluta dalla locale Amministrazione Comunale. Ora, dopo tante repliche, il prossimo appuntamento è l'attesa rappresentazione cittadina di "Come si rapina una banca", in programma per il prossimo mese di ottobre: ancora una volta tutta la Comunità parrocchiale è invitata, sin d'ora, a partecipare.

Spirito di servizio, voglia di stare insieme e di offrire gioia e svago a tante persone hanno ancora una volta consentito di superare le difficoltà e di realizzare un nuovo appuntamento con l'arte, senza far mancare al proprio cammino neppure i momenti di riflessione, concretizzatisi, ad esempio, nella partecipazione di alcuni membri della Compagnia a "Nell'ultima ora" recital sul martirio di Pietro, rappresentato lo scorso 10 agosto allo stadio S. Colomba quale spettacolo di benvenuto ai giovani stranieri partecipanti alla XV Giornata Mondiale della Gioventù.

Lorenzo Preziosa



Ordinazione Sacerdotale di don Gerardo Mucci

9 SETTEMBRE 2000

«Ciò che non era nei miei piani era nei piani di Dio. In me prende vita la profonda convinzione che visto dal lato di Dio non esiste il caso ; tutta la mia vita, fino nei minimi particolari, è già tracciata nei piani della Provvidenza divina» (E. STEIN).

Le parole della santa donna E. Stein ci aiutano a comprendere il mistero della vocazione che si realizza in coloro che Cristo chiama a seguirlo nella via della totalità mediante il ministero sacerdotale.

E' la dinamica di chiamata e risposta che ha coinvolto don Gerardo Mucci e che ha sigillato con il suo "Sì" sabato 9 settembre con la consacrazione sacerdotale, coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale che si è stretta intorno a lui per rendere grazie a Dio.

L'Ordinazione sacerdotale è stata preceduta da un "Triduo" presieduto da giovani sacerdoti dove hanno espresso l'entusiasmo di essere stati scelti e coinvolti in questo mistero d'amore.

Un grazie particolare vogliamo rivolgere a **don Marco Franzese**, a **don Salvatore Picca**, a **don Francesco Lepore**



una ventina di sacerdoti. L'emozione di don Gerardo ha colpito tutti ; dal suo volto trasparivano le parole di Maria SS.: *«Magnificat anima mea Dominum»*, ancor più quando consacrato Sacerdote, il suo cuore era profondamente immerso in un inno di gratitudine ; evento che ha colmato i presenti di profonda gioia, benedizione e tanta commozione,

ra meglio questo momento di festa.

Il giorno seguente don Gerardo ha celebrato con grande emozione la sua **"prima Messa"** e tutta la comunità parrocchiale ha partecipato con fervorosa preghiera. Toccanti le parole di S. E. Mons. Orazio Soricelli durante l'omelia, in modo particolare quando rivolgendosi direttamente a don Gerardo lo ha esortato a vivere il dono del sacerdozio con gratuità e gratitudine; ma la commozione è stata più grande quando è stato annunciato che la "Pianeta" indossata quel giorno da don Gerardo era stata cucita con la stoffa dell'abito da sposa della mamma; una meravigliosa testimonianza per dimostrare che la vocazione nasce in una famiglia e si realizza in una famiglia più grande: la Chiesa.

Ed infine S. E. ha rivolto nuovamente un appello ai giovani : *«Adesso a chi tocca?»*, a questo appello si possono aggiungere le parole del Santo Padre : *«Non abbiate paura di quell'amore che sollecita l'uomo all'impegno»*; giovani... forza e coraggio.

La celebrazione si è conclusa con accorati ringraziamenti da parte del novello sacerdote, rivolgendosi innanzitutto al Signore e alla sua famiglia che è stata di sostegno e di incoraggiamento. Grazie don Gerardo "per aver messo mano all'aratro..."

Auguri e Buon Cammino.

Suor Maria Picone



per aver guidato la comunità verso il grande evento. Così il 9 settembre mentre le campane suonavano a festa è iniziata la Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. E. Mons. Serafino Sprovieri**, con la presenza di **S. E. Mons. Orazio Soricelli** ed

soprattutto per la famiglia Mucci che è stata scelta a presentare e ad offrire questo prezioso dono al Signore. La celebrazione inoltre è stata animata dal coro di S. Nazzaro che con canti meravigliosi a sfondo vocazionale ci ha aiutati a vivere anco-



ARCIDIOCESI DI BENEVENTO

XVII CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



**Date loro
voi stessi
da mangiare**



BENEVENTO 14-15-16 SETTEMBRE 2000 - CENTRO "LA PACE"

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 16.00: Accoglienza. Ore 17.00: Introduzione al Convegno e Relazione di apertura di **D. Antonio Staglianò** - Docente di Teologia Fondamentale alla Pontificia Facoltà Gregoriana. Ore 19.00: Momento di preghiera.

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

Ore 9.00: Lodi. Ore 9.30: Lavori di gruppo. Ore 13.00: Pausa pranzo. Ore 15.30: Scambio di esperienze significative. Ore 16.30: Lavori di gruppo. Ore 18.30: Vespri.

SABATO 16 SETTEMBRE

Ore 9.00: Lodi. Ore 9.30: Relazione del gruppo di lavoro. Ore 11.00: Conclusioni. Ore 12.00: Celebrazione eucaristica.

23 SETTEMBRE 2000

**Ingresso
ad Amalfi
di S. Ecc. Mons.
Orazio Soricelli**

Partenza da Benevento - ore 14.00
Salerno - ore 16.00: Partenza da
Piazza della Concordia con il tra-
ghetto.

Amalfi - ore 17.30: Arrivo dell'Ar-
civescovo e inizio della cerimonia



Catechismo dei Fanciulli

26 Settembre - Ore 17.00: Iscrizioni al 1° anno
27 Settembre - Ore 17.00: Iscrizioni al 2° anno
4-5 Ottobre: Inizio anno catechistico.

FESTA DELL'ADDOLORATA 2000

Rione Libertà 15 - 16 - 17 Settembre 2000 - Benevento

PROGRAMMA CIVILE

- 15 Settembre Ore 20.30 Esibizione della Modern Dance School del M° E. Mercurio
Ore 21.30 **Luca Passariello e Mattia** (Canzoni napoletane e musica leggera)
Ore 22.00 Complesso musicale "Ok Band"
- 16 Settembre Ore 21.00 Complesso musicale "Silver Band" (Musica leggera - Liscio - Latino Americano). Esibizione dell'Associazione di ballo "Peter Dance"
- 17 Settembre Ore 21.00 Complesso musicale "Valentino's orchestra" (Musica leggera - Latino Americano - Canzoni anni 60-70-80).

SPORT

- 11-16 Settembre Ore 17.00 Tornei di calcetto e pallavolo organizzati dall'ANSPI ADDOLORATA

Corso di Cresima per giovani

Lunedì e giovedì - Ore 20.30-21.30 dal 5 Ottobre

ARCIDIOCESI DI BENEVENTO

CANONIZZAZIONE DEL BEATO

Alberico Crescitelli

Martire in Cina (21-7-1900)



Carissimi, esultiamo nel Signore per l'imminente canonizzazione del beato Alberico Crescitelli, martirizzato in Cina un secolo fa ed elevato agli onori degli altari da Pio XII nell'Anno Santo del 1950-51.

Questo nostro conterraneo (di Altavilla Irpina) arricchisce ulteriormente il santorale beneventano, esaltando le virtù della nostra gente. Accorreremo pertanto numerosissimi a Piazza San Pietro, Domenica 1 Ottobre, quando Giovanni Paolo II incoronerà di gloria imperitura questo altro eroico Figlio della nostra Terra. Dopo l'Angelus ed un breve intervallo, ci ritroveremo alle ore 15.00 sul sagrato di San Pietro, per attraversare insieme la Porta Santa e per la Supplica alla Madonna. Il Signore ci benedica tutti e trionfi nell'immenso continente asiatico in questo terzo millennio cristiano!

Benevento, 15 agosto 2000

† SERAFINO, ARCIVESCOVO

NOTIZIE TECNICHE UTILI - L'Arcidiocesi ha preordinato alcuni treni (in partenza sia da Benevento che da Altavilla Irpina) per trasportare i pellegrini nella Stazione di San Pietro e per il ritorno, secondo orari che verranno comunicati. Il viaggio, compresa la colazione del mattino e la cena, costerà £. 50.000 (cinquantamila). Per le prenotazioni rivolgersi alla propria Parrocchia, non oltre la festa di San Gennaro, cioè il 19 settembre.

GIUBILEO DIOCESANO A ROMA DOMENICA 1 OTTOBRE 2000



NOTIZIARIO

PARROCCHIA SS. ADDOLORATA - BENEVENTO

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA
Via C. Poerio, 4 tel e Fax 0824.61557- 82100 BENEVENTO
E-mail: parradd.bn@tin.it

A DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampa: AUXILIATRIX - Arti Grafiche Benevento Via dei Mulini - Tel./Fax 0824.313792